

IL CARDINAL NOSIGLIA

«Torino non è una città razzista, serve cultura contro la violenza»

«Torino non è una città razzista». Ne è convinto monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, che a margine di un seminario di presentazione del piano regionale socio-sanitario ha spiegato che il raid al campo rom seguito alla denuncia di uno stupro, poi rivelatosi falso, da parte di una 16enne, «è solo la punta dell'iceberg di una cultura di violenza che sta crescendo sul nostro territorio e nel nostro paese». Infatti, secondo l'arcivescovo, se è vero che quella di sabato è

stata una reazione di razzismo questa «è una tendenza generale a rispondere immediatamente con violenza» è anche vero che «c'è una realtà in certi quartieri della nostra città, me lo dicono anche i parroci, e un clima di poca legalità e prepotenza verso i più deboli che dobbiamo assolutamente cercare di superare con un'educazione già dalle scuole e nelle nostre realtà ecclesiali». Intanto il radicale Igor Boni, presidente dell'Associazione Aglietta, ha chiesto al Comune di Torino di aprire una sot-

toscrizione per ripagare le famiglie rom dei danni subiti. «La città, il Comune o chi per esso apra una sottoscrizione per i rom della Continassa per ripagarli dei danni che sono stati arrecati alle loro cose e alle loro abitazioni». «Facciamo come comunità che sente che "loro" sono parte di "noi", facciamo come lo avremmo fatto se questa terribile vicenda avesse visto le parti invertite, con decine di rom che incendiano due isolati dove vivono "torinesi doc"».

